

La gita fuori porta: il castello della Costa di Cumiana

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 24 Numero 186 maggio 2017

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Cari Soci e cari Amici,

anche quest'anno proponiamo una gita fuori porta, alla scoperta del poco noto castello di Cumiana. Essendo da quelle parti non possiamo poi non rendere omaggio ai caduti della battaglia della Marsaglia...

Il castello della Costa di Cumiana

[HTTPS://IT.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/CASTELLO DELLA COSTA](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_della_Costa)

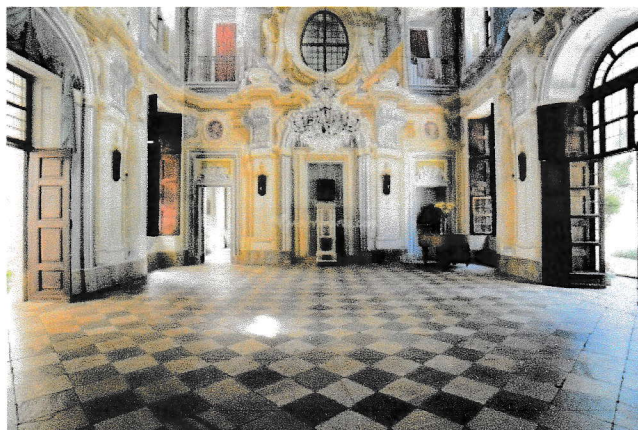


Il Castello Canalis, chiamato anche Castello della Costa, si trova in posizione panoramica dominante. La prima ala del castello, rivolta a sud-ovest risale al XVI secolo, alla quale furono aggiunte, in seguito, altre aree dell'edificio, fino a ricoprire la superficie di 4470 mq. L'edificio è passato nelle mani di diversi proprietari, arrivando infine alla famiglia Vaglio che ha allestito nelle sale del Castello

mq intorno al palazzo. Vi accede tramite il cancello in ferro, fiancheggiato da due colonne sulle quali una volta erano poste delle statue di cavalli di bronzo, oggi sostituite da ippocampi.

un museo permanente dell'arredamento con un'interessante raccolta di mobili ed arredi antichi. Il giardino occupa una superficie di 300 mq. Vi accede il cancello in

Il parco è caratterizzato da terrazzi e giardini, con gruppi di piante secolari come il cedro all'ingresso e altre conifere, un antico olmo situato sul lato nord e una fila di tassi a est del palazzo. È attraversato da un viale che conduce al belvedere, un terrazzo verde che si affaccia sul panorama di Cumiana. Nei secoli passati i castelli della Costa erano due:



. il castello antico o "castellasso" sulla sommità della collina, oggi chiamato "rudere";

. il castello nuovo a valle, tuttora esistente, la cui data di costruzione è ignota

Il castello antico sorgeva sul pianoro del colle che divide in due parti la conca di Cumiana, entro un'area cinta di mura, posizione strategica per il controllo sugli opposti versanti, nei quali si trovano i borghi fortificati della Costa e della Motta, e sulla pianura aperta.

Si ritiene sia stato la dimora dei Falconieri dei signori di Trana e di Rivalta (X sec.) e in seguito dei principi di Savoia-Acaia, che nel 1366 cedettero "castello, villa e luogo di Cumiana" ai conti Canalis.

Il castello fu distrutto prima del 1587, anno in cui si sa per via documentaria che era "rui-nato".

Il castello nuovo non è unitario come potrebbe sembrare, ma è costituito da due palazzi contigui che esistevano di sicuro nel 1587, quando appartenevano uno a Guglielmo Bernardino e l'altro a Guid'Alfonso Canalis, cugini germani. Pervenuti loro per via ereditaria, continuarono ad essere trasmessi in eredità separatamente. Solamente una parte, l'attuale corpo di fabbrica verso levante, fu fatta ricostruire nel XVIII secolo dal conte Ludovico Canalis sulle fondamenta di un castello precedente. A questo palazzo era ed è tuttora unito un secondo palazzo, corrispondente all'ala attuale

verso ponente, che ai tempi di Ludovico era di proprietà di Carlo Canalis e che non fu mai rimaneggiato.

Studi recenti hanno ipotizzato che il castello venduto dai principi di Savoia-Acaia ai conti Canalis nel 1366 non fosse quello antico, ma quello nuovo, e che in ogni caso i Canalis devono averlo abitato fin dal XIV secolo.

Con la morte nel 1801 dell'ultimo discendente dei Canalis, Giovanni Maria Ludovico figlio di Giacinto e di Giulia Alfieri, il castello pervenne attraverso diversi passaggi di proprietà ai conti Provana di Collegno, che lo dettennero dal 1864 fino al 1992.

L'edificio attuale è costituito da quattro ali intorno ad un cortile centrale con portici su



due lati. La facciata principale sul lato sud è preceduta da una scala monumentale a tre rampe che porta ad una ampia terrazza con balaustra in marmo. La facciata nord, più sobria, ha una terrazza più piccola che conduce all'esterno verso il parco.

All'interno il grande salone di rappresentanza fu fatto affrescare negli anni Trenta del Settecento dal conte Ludovico Canalis. La decorazione, eseguita a trompe-l'oeil, verosimilmente è di mano dei fratelli Pozzo, artisti operosi a corte. Sono raffigurati elementi

architettonici, bandiere, lance, stemmi, vasi di fiori; nelle otto lunette si trovano strumenti musicali e armi da guerra (tamburi, elmi, armature e lance). Sulla volta è rappresentato un guerriero affiancato da due putti angelici e da un personaggio in sella ad un leone, che richiama il leone raffigurato nello stemma di famiglia dei Canalis. Dal salone si accede ad una piccola cappella privata in stile barocco.

Sui pilastri ai lati del cancello di ingresso si trovano le statue di due cavalli marini. "Due cavalli marini in marmo di Carrara" dello scultore luganese Bernardo Falconi compaiono tra le opere marmoree realizzate per il Palazzo e il Giardino di

Venaria Reale tra il 1665 ed il 1672; le due sculture erano unite al cocchio di Nettuno, formato da una grande conchiglia,

nella grotta centrale della Fontana d'Ercole, poi distrutta a partire dal 1751. Vittorio Amedeo III fece dono di "due cavalli marittimi, statura naturale" al conte di Favria nel 1781, la stessa data incisa sul basamento del pilastro.



Alla fine del Seicento visse al castello Anna Carlotta Teresa Canalis di Cumiana, marchesa di Spigno, che fu moglie morganatica di Vittorio Amedeo II di Savoia.

Lo storico palazzo ospitò anche Vittorio Alfieri, che nel

1764 vi si recò appena quindicenne in villeggiatura, in occasione delle nozze di sua sorella, Giulia, con il conte Giacinto Canalis. Il grande tragediografo vi soggiornò ancora cinque anni dopo e vi

ritornò in altri momenti importanti della sua vita.

Altro illustre ospite del palazzo fu San Giovanni Bosco, ricordato nella cappella privata adiacente al salone centrale.

La Battaglia della Marsaglia, 1693

Da: <http://www.seetorino.com/battaglia-della-marsaglia>

La Battaglia della Marsaglia' è un massacro che la storia chiama 'battaglia' per dare un senso alla morte di oltre 12.000 anime. Uno scempio di corpi aggravato dall'abbandono dei cadaveri sul campo di battaglia e dal sospetto che 'forse' si poteva evitare visto essendo in corso trattative segrete tra il duca Vittorio Amedeo II e il re di Francia Luigi XIV per porre fine alla guerra. Il Principe Eugenio di Savoia cercò di dissuadere il cugino, ma Vittorio Amedeo II decise di affrontare il Catinat alla base del monte San Giorgio di Piosasco.

Per Vittorio Amedeo II l'unico obiettivo è scrollarsi di dosso l'invasiva presenza di Luigi XIV nella vita e nella politica del ducato di Savoia. Il duca è consapevole che

il futuro del suo ducato è legato all'indipendenza della sua corte. Luigi XIV non sta a guardare e per tenere a freno le intenzioni di Vittorio Amedeo II gioca la sua carta migliore: il maresciallo Nicolas de Catinat de La Fauconnerie.

Catinat non è un uomo mite e non ama le mezze misure, abile combattente e stratega preferisce la 'bajonette' alla 'parola'. Attraversa in lungo e in largo i territori del duca travolgendo tutto quello che incontra: castelli, paesi, campagne, uomini e donne.

Non fa distinzioni, è fedele Luigi XIV, vuole vendicare le

sanguinose scorrerie sabaude nei territori francesi e vuole dare una lezione al duca sabaudo che osa sfidare il suo amato re. La situazione nel 1692 è diventata pesante. Pinerolo è in mano ai Francesi, Nicolas de Catinat soggiorna a Fenestrelle in attesa di nuove truppe per attaccare Torino nella speranza di consegnare al suo Re un gloriosa vittoria come quella di Staffarda. Vittorio Amedeo II è stanco di essere trattato come un vassallo da Luigi XIV, si sente minacciato ed sempre meno tollerante nei confronti dei francesi.



Il duca decide così di riprendere con la forza il controllo dei territori in mano al nemico. Lui in Val di Stura, il duca di Schomberg nella Val di Luserna, il marchese di Parella a Barcellonaeta e il principe Eugenio di Savoia al colle di Vars. Purtroppo, o per fortuna degli abitanti, l'inverno alle porte costringe le truppe a rimandare le operazioni.

L'anno successivo Vittorio Amedeo II si rimette in marcia deciso a riprendersi la cittadella di Pinerolo, ma è costretto ad rinunciare all'impresa ed a spostare le truppe alla Cascina della Marsaglia: sono giunte voci che

Nicolas de Catinat ha iniziato la discesa verso Torino, ha saccheggiato Venaria e dato fuoco al Castello di Rivoli.

Venuto a conoscenza dello spostamento delle truppe confederate il maresciallo francese decide di andare incontro al duca e si apposta alle cascine del Dojrone.

La nebbia dell'alba annerisce la vista e le menti! Il mattino del 4 ottobre le truppe sono già dislocate e pronte allo scontro.

Vittorio Amedeo II schiera 25.000 uomini, il fronte destro poggia sul fiume Chisola ai piedi delle colline del monte San Giorgio, quello al centro occupa il territorio dell'attuale Volvera e quello a sinistra lambisce il Sangone e Orbassano. Il maresciallo Nicolas de Catinat schiera 40000 uomini nei pressi degli attuali Tetti Francesi di Rivalta con le punte estreme che toccano Piosasco e Orbassano.

Le prime cannonate mettono in movimento i soldati che, protagonisti di una sanguinosa battaglia da dimenticare, cominciano ad accasciarsi per terra in modo disordinato.

I francesi attaccano con una violenza inaudita le truppe comandate dal Principe Eugenio, vera minaccia per l'esito della battaglia mentre Vittorio Amedeo II, non trovando una grossa opposizione sul fronte da lui comandato, si convince che la battaglia si può anche vincere.

Dopo poche ore, però, il Duca si accorge che ha commesso un errore: ha sottovalutato l'importanza strategica della collina di

Piosasco che il Catinat si è affrettato ad occupare per controllare dall'alto lo svolgimento della battaglia.

Da quella posizione il maresciallo francese nota che sul lato destro i confederati sono molto deboli e ordina di attaccare con decisione le truppe ai piedi del monte San Giorgio.

Vittorio Amedeo ordina di inviare truppe a supporto del fronte destro, ma è troppo tardi! I soldati vengono sopraffatti dall'esercito francese che comincia le operazioni di accerchiamento delle truppe confederate. Vittorio Amedeo II sconfitto si ritira a Moncalieri.

La superiorità numerica è schiacciante, i francesi sono diventati abili nell'utilizzo del l'ultimo ritrovato tecnico, la bajonetta, e fanno strage di soldati. Il principe Eugenio di Savoia combatte senza sosta ma l'offensiva francese è talmente devastante che è costretto alla ritirata verso il castello di Moncalieri in compagnia del cugino Vittorio Amedeo II.

Oramai vincitore della battaglia Nicolas de Catinat si reca al Castello della Marsaglia e scrive a Luigi XIV per informarlo della vittoria. Vittorio Amedeo II si lecca le ferite in compagnia del cugino e dei suoi fedelissimi. Sul campo di battaglia rimangono a terra 9.000 uomini del duca e 2.000 soldati francesi.

Nonostante la vittoria, il Duca a Moncalieri e la città di Torino forse indebolita, Nicolas de Catinat decide di ritirarsi; aveva perso molti uomini, l'inverno era alle porte, l'esercito dei piemontesi sembrava essersi ricompattato e forse non era prudente muovere le truppe verso Torino.

L'abbandono dei cadaveri esposti agli sciacalli, che recuperavano le armi, e agli animali, che trovavano cibo in abbondanza, segnò pesantemente i paesi coinvolti nella battaglia. La zona divenne una sorta di inferno nel mondo dei vivi, i comuni vicini erano invasi del puzzo di putrefazione che arrivava dalle campagne.

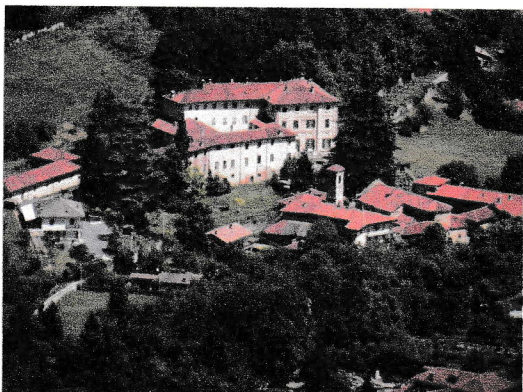
L'anno successivo, per ordine del Magistrato della Sanità, si

cominciarono a seppellire i morti in fosse comuni e per parecchi anni qualsiasi tipo di coltivazione fu impossibile a causa dell'inquinamento dell'aria e delle acque.

Forse è questo il motivo, oltre alla sconfitta, per cui si è evitato di parlare della battaglia della 'Marsaglia'. Per duecento anni, gli unici a ricordare il 4 ottobre del 1693 sono stati i cittadini dei vari paesi coinvolti che, forse per purificare la zona dalla colpa, posizionavano croci in onore delle 12.000 anime passate a vita migliore.

La struttura ha visto nel giro di 24 ore cambiare inquilino. Il 3 ottobre, all'interno delle sue stanze, Vittorio Amedeo II pianificava la sua strategia. Il 4 ottobre, sempre al suo interno, Nicolas de Catinat scriveva al Re Luigi XIV per informarlo della vittoria.

Di fronte alla cascina nel 1993 è stato inaugurato un monumento che ricorda la battaglia e la fragilità della pace.



Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ai Soci, ad amici e parenti, sarà

DOMENICA 14 maggio 2017

Per una visita al castello Ca-

nalis di Cumiana. Il programma prevede:

- Ore 11.30 ritrovo davanti al cancello del castello di Cumiana e visita
- Ore 13.00 colazione presso un ristorante da definirsi
- Ore 15.00 luoghi della battaglia della Marsaglia

Come al solito è necessario prenotare entro mercoledì 10 maggio (posta@vivant.it; 011 6693689), anche per chiedere eventuali passaggi se sprovvisti di automobile.

Segnatevi in agenda: domenica 11 giugno si va alle corse! Ricevuti dal Direttore, visita all'archivio dell'Ippodromo, ricco di fotografie di Mirafiori, breve illustrazione dell'attività, di come funzionino le scommesse, ecc; colazione nella sala vip riservata e poi in tribuna per assistere alle corse. Nel bollettino di giugno i dettagli...



Sono in preparazione i numeri di giugno e di dicembre 2017 della Rivista del Collegio Araldico: abbonatevi!

Ma non dimenticate la quota **VIVANT**2017, sempre 30 €!